

10° Congresso Provinciale  
Sindacato Pensionati CGIL

## QUI SI FA IL FUTURO

11-12 Ottobre 2018  
Circolo ARCI - Pieve a Nievole PT

### Programma

**Giovedì 11 Ottobre**

- 14,30 apertura lavori - adempimenti congressuali
- 15,00 relazione del segretario uscente Andrea Brachi
- 16,00 interventi di saluto

**Venerdì 12 Ottobre**

- 9,00 dibattito
- 13,00 pausa pranzo
- 14,30 ripresa dibattito
- 16,00 conclusioni di Bruno Calzolari, segreteria SPI Toscana

A seguire: elezione degli organismi e dei delegati alle istanze congressuali superiori.

## CONGRESSO CGIL di PISTOIA – 16/17 OTTOBRE 2018 – Teatro Bolognini (PT)

Congressi Leghe SPI CGIL	Data	Luogo	Orario inizio
Montagna P.se	08/10/2018	Albergo Franceschi - Gavinana	9,00
Valdinievole Ovest	08/10/2018	Mago Bago di Buggiano	9,00
Valdinievole Centro	09/10/2018	Circolo Arci Pieve Nievole	9,00
<b>Pistoia Centro Ovest</b>	10/10/2018	Circolo Arci Candeglia	9,00
<b>Pistoia EST</b>	10/10/2018	Circolo Arci Candeglia	9,00
Agliana/Montale/Quarrata	10/10/2018	Circolo Rinascita Agliana	9,00
Valdinievole Sud-Est	10/10/2018	Circolo Arci S.Baronto	9,00

## CGIL - Pedretti, il prossimo leader? non un uomo solo al comando, ma un primo tra pari

21/09/2018 - Sta crescendo la tensione dentro la Cgil. A gennaio si terrà il congresso nazionale, un momento delicato in cui normalmente si stabilisce la strategia della confederazione per i successivi quattro anni. Stavolta i problemi si affollano, perché è in scadenza la segreteria di Susanna Camusso e la successione è ancora in alto mare. I candidati sono al momento due, anche se in realtà nessuno di essi ha mai ufficializzato formalmente la sua posizione. Ma, appunto, il dibattito ferve. Il problema principale davanti al quale si trova la Cgil è il fatto che moltissimi degli iscritti il 4 marzo ha votato per i due partiti che hanno poi formato la maggioranza di governo, Lega e 5S; partiti che non sembrano teneri con i sindacati e che stanno lavorando contro i valori fondanti della Cgil. È sempre più complesso allora decidere come rafforzare quei valori e come rapportarsi con quei partiti. Ivan Pedretti, il segretario generale dei pensionati, uomo forte della confederazione, avanza alcune proposte per cercare di quanto meno allentare questi nodi.

**Pedretti, che sta succedendo in Cgil?** - Ci sono dei problemi aperti. Il primo è il rapporto con la politica di fronte a una crisi profonda della sinistra. La Cgil deve porsi il problema del rapporto con i valori fondanti della propria organizzazione, la giustizia, la solidarietà, l'eguaglianza, i diritti materiali e immateriali dei lavoratori e dei pensionati. Deve ragionare in generale sulle condizioni di vita delle persone. Deve ragionare anche del rispetto dei diritti di tutte quelle persone che scappano da guerre, miseria e fame per venire nel nostro paese.

**Lei pensa quindi che si stia allentando il rapporto della Cgil con questi suoi valori fondanti?** - I soggetti che hanno vinto le elezioni, Lega e Cinque Stelle, stanno provando a scardinare questi valori fondamentali, in primo luogo il diritto delle persone a spostarsi da un punto all'altro del pianeta e ad avere rispetto dei diritti umani. Per questo la Cgil dovrebbe invece rafforzare la sua identità e la storia di quei valori, guardando ai nostri padri fondatori, Giuseppe Di Vittorio per primo.

**E non lo sta facendo?** - La Cgil rischia di rimanere vincolata al merito dei singoli problemi senza una visione di insieme della società, sul suo futuro. Guardiamo il punto più critico, il processo migratorio: la Cgil ha sempre fatto dell'inclusione il suo valore. Lo ha fatto anche quando ha avuto un forte processo migratorio interno al paese o quando milioni di italiani sono andati all'estero a cercare lavoro.

**Ha abbandonato questo suo valore?** - Adesso dovrebbe salvaguardarlo. E questo non deve significare non dare sicurezza ai cittadini. I processi vanno governati, ci si deve battere per chiedere il rispetto delle nostre leggi e il riconoscimento della carta costituzionale, ma contemporaneamente includere quelle persone nella nostra società. Questo è mancato e bisognerebbe invece dare una risposta, evitando così un conflitto tra gli italiani e gli stranieri che arrivano.

**La Cgil non ha fatto questo?** - In questi anni abbiamo faticato a portare avanti un vero confronto tra il nostro gruppo dirigente e i nostri iscritti. Ma questo confronto è necessario. Il gruppo dirigente deve orientare le persone, non solo sentire la pancia dei propri rappresentati, indirizzandoli nella consapevolezza dei valori della solidarietà e dell'inclusione. È mancato un confronto anche aspro con i lavoratori e i pensionati su questi temi. Prima o poi bisognerà farlo.

**Il gruppo dirigente della Cgil ha coscienza di quanto sia necessario questo confronto?** - Non basta che ne sia consapevole il gruppo dirigente centrale, serve un coinvolgimento e una presa di coscienza di tutti. Il pericolo è che si arrivi ad una corporativizzazione dell'organizzazione. Perché adesso conta sempre più la vertenza aziendale, il contratto nazionale, ma sempre in maniera slegata da quanto in generale sta accadendo nel paese.

**Come si sviluppa questo fenomeno?** - Si possono fare due esempi. Il primo riguarda la sanità. Politicamente si indica l'importanza di una protezione universale, ma poi, concretamente, si contratta nelle aziende o al momento del rinnovo di un contratto nazionale per una sanità integrativa defiscalizzata, che poi rischia di diventare sostitutiva. Fuori da noi invece stanno crescendo forme di sanità privata e assicurativa che mettono in discussione l'universalità del diritto alla salute.

**Il secondo esempio?** - Lo spostamento di poteri statali verso le regioni, oltre a quello già previsto per la sanità. Lo abbiamo visto ad esempio con i referendum in Lombardia e Veneto dove chiedono ad esempio che la gestione diretta del mercato del lavoro e dell'istruzione passino al livello regionale. Tutto ciò rischia di produrre da un lato un sistema di istruzione diverso da regione a regione e dall'altro l'indebolimento dei contratti nazionali di lavoro ritornando all'idea delle vecchie gabbie salariali.

**E questo non è un bene.** - No, perché queste scelte minano l'universalità delle protezioni sociali dei cittadini. In questo modo vince il più forte, chi ha più risorse. E tutto ciò è foriero di divisioni nel paese. Il rischio è che si accetti non solo l'idea che l'Italia sia un paese sovranista, ma anche che le regioni assumano a loro volta un atteggiamento sovranista verso lo Stato.

**Una deriva che ovviamente la Cgil non può accettare.** - No, perché queste scelte sono in rotta di collisione con le nostre idee di fondo. Per questo dico che il giudizio nei confronti del governo deve partire da questi assunti e allo stesso tempo entrare nel merito dei provvedimenti che assume.

**Questi temi emergono nel dibattito congressuale in Cgil?** - Con fatica. E cresce il rischio che vinca un'idea limitata a questioni pur importanti come la flat tax o il riordino delle pensioni o il reddito di cittadinanza senza però che ci sia una visione d'insieme dei problemi del paese.

**Manca un dibattito più alto?** - Manca ed è un pericolo perché la Cgil non è avulsa dai cambiamenti che stanno avvenendo. Questi sono temi importanti che vanno valutati globalmente, nella loro interezza, avendo presenti le trasformazioni che il nostro paese sta vivendo.

**Quali trasformazioni?** - Quella demografica, per esempio. Se la società invecchia, e il nostro è il paese che ha più anziani in tutto l'occidente, dobbiamo pensare a cosa questo comporta, a come deve cambiare il welfare, a quali politiche di assistenza devono essere realizzate, a come si può affrontare il tema della denatalità. Altrimenti la società si rinsecchisce. Così si va verso una decrescita 'mica tanto felice'. Altra trasformazione chiave è quella dell'innovazione tecnologica. Sta cambiando le nostre vite e il nostro atteggiamento non può essere di chiusura e di sola opposizione. Questi fenomeni vanno governati e contrattati. Nella sua storia il sindacato lo ha già fatto e deve tornare a farlo.

**Ma c'è sufficiente coscienza di questa esigenza di allargare la visione? Glielo chiedo anche in relazione al prossimo cambio di guida, all'elezione del nuovo segretario generale.** - Spero di sì, ma saranno i fatti a mostrare la verità. Io penso che la Cgil debba evitare di fare quello che ha fatto il Pd, di avere cioè un solo uomo al comando, magari quello più popolare. Deve vincere invece l'idea del governo dell'organizzazione fatta da un primo tra i pari, capace di tenere insieme il gruppo dirigente e lavorare fortemente in squadra. Una persona meno attenta alle alchimie della politica e più legata a un lavoro complesso e faticoso di ricostruzione di un rapporto con i lavoratori e i pensionati, che nel tempo si è pericolosamente sfilacciato.

**Non è un compito facile.** - No, affatto, ma io ho sempre in mente Di Vittorio che a un certo punto chiamò il suo gruppo dirigente per dire loro che se i contadini stavano nei campi il sindacalista deve stare anche lui nei campi. Oggi, in una società parcellizzata e distribuita nel territorio, con tante piccole imprese dove il sindacato non c'è, la suggestione è quella di pensare che forse serve il sindacalista di quartiere, capace in quanto tale di cogliere i bisogni dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani e quindi dell'insieme dei cittadini.

**Che succede se il sindacato non fa questo? Che pericoli corre?** - Che nel tempo ridurremo costantemente la rappresentatività e quindi la rappresentanza politica e sindacale. Un sindacato generale ha il compito di tenere assieme i diversi soggetti con un'idea della confederalità che si scontra quotidianamente con il corporativismo, che invece privilegia i più forti.

**Come se ne esce, secondo lei?** - Penso ci sia bisogno di uno sforzo di tutti, per ricercare una soluzione condivisa sul gruppo dirigente, a partire dal segretario generale. Anche considerando la possibilità di usare uno strumento democratico come quello dell'ascolto, della verifica delle diverse persone in campo, misurando il consenso degli uni e degli altri. Abbiamo nella nostra storia un esempio da seguire, quello che indicò Bruno Trentin per la sua successione. Eviterei le forzature su l'uno o l'altro candidato. Se non c'è condivisione, ci si affidi alle nostre regole. Un comitato di saggi che ascolti il gruppo dirigente che uscirà dal congresso, non ora, e una volta acquisito chi ha più consensi può andare al voto, sostenuto da tutti, evitando qualsiasi spaccatura.

## Assemblea nazionale di CGIL, CISL, UIL a Salerno

19 settembre 2018 - Camusso all'assemblea nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Salerno. "Si definisce 'governo del cambiamento': allora ci convochi, apra un confronto e trovi i fondi nella legge di bilancio". Furlan: i superticket vanno aboliti. Barbagallo: serve riforma fiscale.

**"Il Sistema sanitario nazionale deve essere universale, perequato, solidale:** questa la prima sfida che abbiamo davanti. Per farlo, non possiamo avere un finanziamento nazionale che è sotto la soglia minima dell'Organizzazione

mondiale della sanità”. Lo ha detto il **segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, intervenendo all'Assemblea nazionale della salute di Cgil, Cisl e Uil che si è svolta oggi (19 settembre) a Salerno**. “Senza risorse adeguate non si pratica l'universalismo – a suo avviso –, ma al contrario si allarga la disegualianza”.

**La richiesta di risorse in legge di bilancio “non è rituale – dunque –: siamo davanti a un governo che non smette di utilizzare la parola 'modernità', allora è il caso che la usino per garantire l'universalità del servizio sanitario e la presa in carico dei cittadini”**. Il numero di medici e infermieri in Italia oggi è insufficiente, questa “è una follia non frutto del caso, ma di errori che sono stati fatti”.

In generale, ha aggiunto Camusso, **“Cgil, Cisl e Uil chiedono di partecipare subito a un tavolo sulla legge di bilancio**. Si definisce il ‘governo del cambiamento’, allora cominci a convocare un confronto sindacale decente”. Inoltre, **con l'ipotesi di introdurre la flat tax, “si riducono le tasse a chi ha di più, così non andiamo lontano**. Non è vero che chi ha redditi alti li reinveste, non c'è alcun effetto propulsivo, bisogna fare l'operazione opposta: aumentare la domanda interna”.

Insomma, **le anticipazioni sulla manovra di bilancio non convincono. “Se l'impostazione verrà confermata, come temo, allora avremo il contrario della costruzione di risorse”**. Da parte loro, i sindacati “devono provare a fare una seria selezione delle cose che propongono. In questi giorni continuiamo a dire che il tema vero del Paese sono gli investimenti, altrimenti non c'è sviluppo, ora però bisogna declinare cosa sono questi investimenti. Non si tratta solo di infrastrutture materiali e viabilità: la prima necessità è investire in welfare. Solo così si riporta uguaglianza nel Paese e si inizia a generare una condizione sociale positiva”.

Negli investimenti, per il segretario, “c'è una quota materiale, come scuole e ospedali, e una immateriale che significa investimento in tecnologia e digitalizzazione. Nel corso degli anni è stato trovato un capro espiatorio: ogni volta che qualcosa non funzionava, qualcuno se la prendeva con il lavoro pubblico, inventandosi ‘furbetti’ o ‘fannulloni’.

Serve **qualità dell'occupazione, certezza dei diritti e rinnovo dei contratti**. Smettiamo di immaginare un processo di privatizzazione silenzioso e strisciante, pensando che renda più efficiente il pubblico: lo rende soltanto debole e peggiore”.

**Sui lavoratori della sanità, inoltre, “noi come sindacato non abbiamo mai avuto pregiudizi** nel confrontarci su materie come l'orario di lavoro. Ma occorre fare una premessa: è necessaria la sicurezza degli addetti. Fino a poco fa avevamo un grave problema, non si rispettavano le undici ore di riposo tra un turno e l'altro”. C'è poi la questione della **prevenzione: “Iniziamo a investirci seriamente – dice –, oppure il sistema costerà sempre di più e le persone staranno sempre peggio. Anche il Patto per la Salute è un investimento**. La logica dell'ospedalizzazione non è l'unica possibile: le persone devono trovare le risposte nel territorio, cura e riabilitazione. Va sconfitta la mobilità sanitaria che non è volontaria, è imposta dal fatto che nei territori non ci sono risposte”.

“I superticket sulle prestazioni sanitarie vanno aboliti. Speriamo davvero che il governo intervenga togliendo questo inaccettabile balzello che grava sul diritto alla salute degli italiani”. Lo ha affermato il **segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan**. “Il diritto universale alla salute è scritto sulla nostra Carta costituzionale, ma ad oggi è ancora un miraggio per tante, troppe persone – ha ricordato –. Abbiamo situazioni molto diverse tra il Nord e il Sud, registriamo migrazioni continue di cittadini per curarsi: riguardano più di un milione di persone, questo non è assolutamente accettabile. Bisogna ripartire dai bisogni, dalle esigenze dei territori e creare davvero un diritto alla salute che sia uguale e positivo per tutti. Le strutture, soprattutto nel Mezzogiorno, sono troppo spesso inadeguate rispetto alle domande. C'è poi un problema di decurtazione del personale medico e sanitario, che diminuisce anno dopo anno”.

Per il **segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo**, “serve una riforma sanitaria che deve essere legata a quella fiscale”. In particolare, ha detto il sindacalista, “siamo stanchi di sentire che il sindacato chiede soldi e risorse per migliorare la situazione, e non ce ne sono”. Un passaggio quindi sulla situazione del Sud: “Bisogna proseguire sulla strada della capacità di investire con interventi straordinari per il Mezzogiorno. In caso contrario la distanza aumenterà e il Nord, da solo con la sua ripresa economica, non potrà trascinare tutto il Paese”.

Il **ministro della Sanità, Giulia Grillo**, ha dato forfait all'assemblea con le confederazioni. La titolare del dicastero ha inviato una lettera, specificando che il suo impegno “è e sarà sempre dalla parte dei cittadini perché possa affermarsi il pieno rispetto del diritto alla salute in ogni parte del Paese”. Grillo ha assicurato che continuerà “a lavorare per vincere le tante criticità che precedenti governi non hanno saputo affrontare. Mi adopererò affinché le disparità tra Regioni possano essere superate”.

## **JOBS ACT.- DALLA CONSULTA UNA DECISIONE IMPORTANTE E POSITIVA ORA RIPRISTINARE E ALLARGARE LE TUTELE DELL'ARTICOLO 18**

27 Settembre 2018 - "Dalla Corte Costituzionale è arrivata una decisione importante e positiva, che dichiara illegittimo il criterio di determinazione dell'indennità di licenziamento come previsto dal Jobs Act sulle tutele crescenti e non modificato nell'intervento del Decreto dignità. Nelle prossime settimane avremo modo di commentare nel dettaglio la decisione, tuttavia quanto stabilito dalla Corte, a seguito di un rinvio del Tribunale di Roma su una causa per licenziamento illegittimo promossa dalla Cgil, è un segnale importante per la tutela della dignità dei lavoratori". Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha commentato ieri la decisione della Consulta, che ha ritenuto illegittimo il rigido criterio di quantificazione del risarcimento spettante al lavoratore in caso di licenziamento illegittimo, basato esclusivamente sull'anzianità aziendale.

"Un sistema - sottolinea la leader della Cgil - irragionevole e ingiusto, che calpesta la dignità del lavoro e che permette di quantificare preventivamente il costo che un'azienda deve sostenere per 'liberarsi' di un lavoratore senza avere fondate e reali motivazioni. Vale a dire quello che potremmo definire la rigida monetizzazione di un atto illegittimo".

Quanto stabilito dalla Corte Costituzionale - conclude Camusso - può e deve riaprire una discussione più complessiva sulle tutele in caso di licenziamento illegittimo per le quali, per la Cgil, è fondamentale il ripristino e l'allargamento della tutela dell'art.18. Come proposto nella 'Carta dei diritti', non è rinviabile la definizione di un sistema solido e universale di tutele nel lavoro, superando la logica sbagliata che ha guidato le riforme del mercato del lavoro degli ultimi anni, ultima il Jobs Act, che hanno attaccato il sistema delle tutele e dei diritti, svilendo il ruolo del lavoro nel nostro Paese".

L'inizio della vicenda: ...Il caso nasce dal licenziamento, nel dicembre, di una lavoratrice che si era rivolta alla Cgil. Su richiesta dei suoi avvocati, Amos Andreoni e Carlo De Marchis, il tribunale aveva rinviato la questione alla Consulta, che ha appunto dichiarato incostituzionale il criterio rigido dell'anzianità di servizio, restituendo al giudice autonomia nella determinazione dell'indennizzo...

A portare la questione degli indennizzi davanti all'Alta corte è stata la Filcams Cgil sollevando il caso di una pasticciera romana allontanata dal lavoro nel dicembre del 2015 per motivi economici. Dopo l'impugnativa del licenziamento e la richiesta di reintegra, il giudice ha emanato una ordinanza di sospensione che ha consentito il ricorso alla Corte. La decisione della Consulta, che ha respinto tutta un'altra serie di rilievi sui licenziamenti, in quanto inammissibili o infondati, è stata quella di censurare le disposizioni contenute nell'articolo 3 del Jobs act confermate poi nell'impianto nel decreto varato ad agosto dal governo gialloverde. In particolare, la previsione di un'indennità crescente in ragione della sola anzianità di servizio del lavoratore, secondo la pronuncia di ieri, è contraria ai principi di ragionevolezza e di uguaglianza e contrasta con il diritto e la tutela del lavoro sanciti dagli articoli 4 e 35 della Costituzione...

## **MANOVRA ECONOMICA. FRACASSI (CGIL): UN DEF CHE FARA' MALE AL PAESE**

Il governo dice sì al 2,4%. Dopo ore di negoziato ad alta tensione, il Consiglio dei ministri ha varato la nota di aggiornamento Def che contiene la spesa a debito per reddito di cittadinanza, mini-flat tax e pensioni. Non è ancora la manovra, per quella c'è da attendere un paio di settimane ancora. Ma le intenzioni sono chiare e la giornata si è aperta con tensioni sul mercato per i titoli di Stato, il cui rendimento ha superato la soglia psicologica del 3%, mentre i titoli bancari sono andati a picco.

"Attendiamo di leggere il testo definitivo della nota di aggiornamento, ma una cosa sembra chiara: non ci sono gli investimenti che servono al Paese". Lo ha detto la segretaria confederale della Cgil Gianna Fracassi "Per noi – aggiunge – significa parlare delle risorse che possono essere finalizzate alla creazione di lavoro".

Tre i temi sbandierati dal governo gialloverde, a partire dal reddito di cittadinanza. "Al netto della propaganda su 'abolire la povertà', una cosa fuori dalla portata di questo Def e da qualsiasi legge di bilancio, bisogna capire quanto quest'operazione riduce altri strumenti di welfare che sono già in campo, perché si parla di tagli al welfare per circa 5 miliardi", il che significa ridurre di molto i servizi sociali e la sanità pubblica. Anche sul capitolo pensioni bisogna fare attenzione. "Consiglierei grande prudenza, perché si parla della possibilità di uscita anticipata, ma bisogna vedere le penalizzazioni, che sembrano addirittura più alte rispetto alle misure già esistenti. Poi bisogna ricordare che un intervento di questo tipo ha un costo molto elevato e non basteranno certo le risorse che sono state collocate, tant'è che lì si parla di aggiustamenti e correzioni".

Infine la flat tax, baluardo della Lega. "Si continua a parlare di taglio delle tasse dal lato delle aziende, mai dal lato del lavoro", osserva l'esponente della Cgil. "Un'operazione da cui trarrà beneficio solo una piccola porzione di contribuenti e non stiamo certo parlando di quelli che stanno peggio, ma della base elettorale della Lega. Non bastasse questo, si interviene di nuovo con un condono fiscale".

Rubrica a cura di Renzo Innocenti (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera)

## UN MOTIVO DI SPERANZA

Questi sono i giorni nei quali si svolgono i congressi del nostro Sindacato. Giorni pieni di appuntamenti e di iniziative per preparare al meglio queste importanti occasioni di confronto, indispensabili per la vita democratica della CGIL. E non solo. Queste sedi di incontro, di discussione, di decisioni, di scelte sono solo, seppure importanti, appuntamenti "interni" o rappresentano un'opportunità per riuscire a leggere meglio la realtà che ci circonda e cambia vorticosamente? Un sindacato confederale si legittima in base alla sua rappresentatività generale ma non è un semplice portavoce dei vari umori che albergano nelle "panche" dei propri iscritti.

E' costantemente presente in tutte quelle realtà dove esiste il disagio, l'ingiustizia, la sopraffazione dei diritti, ma non riporta solo il malcontento; manifesta vicinanza, crea dibattito, propone soluzioni, contrasta posizioni semplicistiche e velleitarie, si pone alla guida di lotte che eliminino alla radice le cause di disuguaglianza e di esclusione sociale.

E lo fa guidato da forti valori di libertà, di giustizia, di solidarietà, radicati nella sua storia più che centenaria.

L'auspicio è che il dibattito affronti con coraggio i problemi aperti e non riguardi solo le scelte dei gruppi dirigenti. Traiamo una lezione dagli errori commessi da chi in politica ha preferito le varie "contate" al libero svilupparsi del confronto democratico. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un ripiegamento culturale ed una progressiva marginalità politica che ormai rischia l'irrelevanza. Ecco perché è importante anche per tutta la sinistra quello che avverrà nei nostri congressi. Il sindacato mette in fila tutti i problemi che quotidianamente si trova ad affrontare, ed è giusto che sia così. Ma un sindacato che ha rappresentanza generale e mira al cambiamento deve parlare con tutti gli iscritti delle grandi sfide che sono di fronte a noi mettendo "i piedi nel piatto" anche sulle questioni più ostiche e controverse.

A cominciare dal tema delle migrazioni dove si misura la coerenza con i grandi valori universali della solidarietà, dei diritti umani e dell'accoglienza. E' pericolosissima questa tendenza che è diventata senso comune e che ha trasformato il tema dei migranti in una emergenza che non esiste nei numeri, però viene utilizzata politicamente come un problema di sicurezza e di ordine pubblico strumentalizzando le paure delle persone. A dimostrazione di questo basta vedere il recente "decreto sicurezza": mette insieme migrazione, terrorismo, mafia. In pratica si vuole applicare ai migranti l'etichetta di sospetti, potenziali delinquenti, pericolosi per l'incolumità pubblica. Rappresenta un'inaccettabile mistificazione di problematiche ben più complesse che vanno comunque affrontate con coraggio e grande senso di responsabilità.

Il tema congressuale richiama la costruzione del futuro, e allora prioritaria diventa la grande questione dei giovani, del loro "peso specifico" e del ruolo che ricoprono nella società. Come concretamente rafforzare la formazione delle nuove generazioni, con quali strumenti favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro e valorizzarli nei processi produttivi. Questo significa farli uscire da questa perenne precarietà e mettere basi solide per progettare il futuro. In questi anni le risposte sono state fallimentari e ciò ha causato l'abnorme fenomeno degli under 30 che non studiano e non lavorano. Siamo proprio sicuri che la risposta che si sta profilando all'orizzonte sia quella più giusta? Tra l'altro nei recenti dati Istat il dato della disoccupazione degli under 25 registra un ulteriore innalzamento.

Credo che quello che manca ai giovani sia la possibilità di passare dal sostegno dei genitori ad una condizione attiva e qualificata nei processi di sviluppo assumendo una propria identità e ruolo sociale. Per questo occorrono investimenti pubblici che generino strumenti adeguati e non sussidi che spostino il carico dai genitori all'assistenza dello Stato. Redditi garantiti possono essere anche utili in alcuni determinati casi ma non costruiscono progetti per il futuro.

Anche se può apparire un paradosso non dimentichiamoci che le grandi povertà rischiano di albergare nelle nuove generazioni. E checché ne dica il Ministro Di Maio, autorevolissimo esponente del Governo penta-leghista nonché assiduo frequentatore di "balconi e barconi", la povertà non scompare in virtù di un decreto governativo. Qualcuno bisognerebbe che gli spiegasse che la situazione è un po' più complessa e non sono sufficienti gli slogan propagandistici a risolverla. La povertà continua a mordere le famiglie e la crisi ha reso più larga la forbice tra ricchi e poveri. Le condizioni di povertà sono generate da una molteplicità di fattori non tutti riconducibili a questioni reddituali che ne rappresentano una parte. Pensiamo solo agli effetti indotti dagli squilibri territoriali e alle difficoltà di accesso ai servizi pubblici indispensabili per quanto riguarda la sanità, l'assistenza, la scuola, il costo dei figli.

Di questo Documento di economia e finanza (DEF) ne parleremo quando la smetteranno di dare i numeri e magari analizzeremo con la dovuta attenzione le proposte concrete, e non le battute, che formeranno la manovra di bilancio per il prossimo anno e gli anni a seguire. Ma una cosa emerge fin d'ora ed è estremamente preoccupante. Una manovra tutta in deficit con quel compromesso redistributivo che sembra emergere lascia il dubbio che ci siano dei tagli significativi su altri versanti. Mi riferiscono al sistema del "welfare", alla scuola, agli investimenti in ricerca e infrastrutture. Tutto il contrario di quello di cui ci sarebbe bisogno per far decollare una crescita di qualità.

Di fronte a questo scenario le preoccupazioni non mancano ed è per questo che diventa indispensabile che il Sindacato recuperi un protagonismo propositivo, stimolante per tutti, soprattutto per coloro che si sono sentiti abbandonati, che sono delusi e disorientati dall'assenza di una reale alternativa che contrasti efficacemente questa tendenza nazionalista e di destra. Si tratta di aprire un percorso gravoso, di lanciare parole di speranza, di offrire opportunità di impegno. E' sicuramente una responsabilità in più ma confido che le volontà politiche e le risorse umane che sono disponibili nella CGIL diano il loro contributo in questa direzione.

L'edizione speciale di CGIL Incontri 2018, in coincidenza con il XVIII congresso della CGIL, propone un intreccio di linguaggi: arte, memoria, conoscenza, progettualità. Nella consapevolezza che la politica si basa anche sull'identità, che una comunità sociale si nutre altresì dei simboli e delle immagini pubbliche che sceglie per raccontarsi, che il lavoro e i diritti hanno bisogno di essere rappresentati, terremo i piedi ben saldi nelle nostre radici, guardando al mondo sapendo che il passato serve, dopotutto, a costruire il futuro.



Il dettaglio dei singoli eventi su  
[www.cgilincontri.it](http://www.cgilincontri.it)

pagina facebook   
 Fondazione Valore Lavoro



## Programma

**6 novembre 2018**

**Fu una mattinata tremendissima – ore 10,30 Circolo Arci Candeglia (Pistoia)**

Un ricordo di Ugo Schiano, in occasione della costituzione della Lega SPI Pistoia-Serravalle a lui intitolata, nel 70° dalla morte

**16 ottobre 2018 - ore 9.30 - Via Cavour angolo via Roma , Pistoia**

**Ugo Schiano, martire del lavoro - Commemorazione.**

Interverranno le autorità e un rappresentante dei lavoratori Hitachi

**16 Ottobre 2018 – ore 18,00 – Piccolo Teatro Bolognini**

**Mai indifferenti** ore 18.00 - Piccolo teatro Mauro Bolognini, Pistoia

Anteprima della mostra sulle leggi razziali a cura della sezione ANPI "Adele Bei", con la partecipazione di CGIL e SPI nazionali

**16 Ottobre 2018** – Ore 21,15 – **Piccolo Teatro Bolognini**

**Bent** - Spettacolo teatrale di Martin Sherman, a cura di Associazione culturale Masaccio, regia di Lorenzo Tarocchi. Con il patrocinio del Comune di Pistoia  
*Ingresso libero*

**30 ottobre 2018** – **Piazza S.Leone (Pistoia)**

**Scioperanti** – Inaugurazione dell'opera dell'artista pistoiese Andrea Lippi, *Scioperanti*, 1913  
Opera realizzata con il contributo determinante di Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

**30 ottobre 2018** – ore 18,00 – **Piazza.Leone ( Pistoia )**

Incontro con Anna Maria Iacuzzi storica *dell'arte*

**Gli Scioperanti di Andrea Lippi: il dramma del lavoro, l'illusione dell'arte**  
e Stefano Bartolini *storico*  
**Pane e lavoro: il '900 di Ugo Schiano**

**3 novembre** - ore 9.30 - **Via Dante De Petri, Pistoia**

**Dante De Petri** - Inaugurazione della targa commemorativa dedicata alla figura di uno dei padri del movimento dei lavoratori pistoiese.

**6 novembre** - ore 14,30 con proseguimento il **7 novembre** - ore 10,00 – Deposito rotabili storici di Pistoia, Fondazione FS – Via Pertini, Pistoia

### **Europa 2019**

Forum di confronto per capire come e dove sta andando l'Unione Europea, con ospiti nazionali e internazionali

**Partecipa Susanna Camusso Segretario Generale CGIL**

**23 novembre 2018** - ore 21.15 – La cattedrale – Via Pertini ( Pistoia )

**7 minuti** - *Spettacolo teatrale di Stefano Massini adattamento e regia di Gabriele Giaffreda produzione Masaccio Lab*

---

**CGIL Incontri continua nel 2019 con**

**La Zattera talk** - Performance dell'artista Ivana Spinelli

Con la partecipazione straordinaria di lavoratori, studiosi, artisti e giornalisti  
Galleria ME Vannucci > Via Gorizia 122, Pistoia

---



**Rubrica a cure di Renzo Innocenti (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera)**

---

-

---